

Una società di certificazione per il riconoscimento della qualità dei prodotti caseari

# Immagine Adeguata per Formaggi Eccellenti

Roberto Rubino

*Per secoli la montagna depredata di risorse per favorire lo sviluppo industriale*

**L**a montagna ha sempre offerto ai suoi abitanti due elementi fondamentali per la loro sussistenza: la legna ed i pascoli. La prima è stata fondamentale sia per la costituzione di un sistema di trasporto (navale e ferroviario) che per accelerare lo sviluppo industriale. I secondi hanno sostenuto adeguatamente quello che è stato il settore più importante dell'economia montana, almeno fino alla fine dell'ottocento: la pastorizia. La montagna, quindi, per secoli è stata elemento trainante dello sviluppo.

Paradossalmente però l'immagine che hanno avuto questi due settori è stata sempre diversa, antitetica, con conseguenze anche diverse sul territorio e sullo sviluppo.

I tagli di boschi negli anni passati sono stati indiscriminati con ripercussioni spesso gravi per intere montagne. Lo sviluppo industriale della pianura ed i trasporti richiedevano legname senza sosta e quindi la montagna, per arricchire la pianura, è stata spogliata del suo bene più prezioso: il legno, che è stato venerato e, per questo, depredato e dilapidato.

Diversa la storia della pastorizia. Al Nord come al Sud, l'allevamento era impostato su modelli transumanti per meglio utilizzare la scalarità delle produzioni foraggere per effetto dell'altitudine. Per secoli questo modello è stato vezzeggiato dai governi perché era l'unico sistema economico a far affluire soldi nelle casse dello Stato. A partire dalla metà del '700, quando l'incremento demografico ha fatto aumentare la richiesta

di grano per l'alimentazione umana, è iniziato un conflitto fra allevatori e agricoltori che a poco a poco si è rivelato fortemente penalizzante per i primi. Gli illuministi napoletani, a cominciare dal Galanti, sulla scia delle idee fisiocratiche, incominciarono ad accusare la transumanza di essere la causa del degrado dei territori montani e del Sud, di depredare il territorio senza apportare ad esso alcun beneficio.

Nell'800, mentre da una parte continuava il taglio indiscriminato dei boschi, dall'altra continuava la lotta contro la pastorizia, attraverso la privatizzazione delle terre pubbliche e la messa a coltura della pianura. E così, piano piano, la montagna si spogliava e sparivano le mandrie al pascolo e, paradossalmente, proprio in quel

periodo, l'uomo dava la colpa agli animali e al pascolamento del cattivo stato di salute delle foreste. Questo approccio colturale verso l'allevamento in montagna resiste e persiste ancora oggi, nonostante i disastri ecologici e nonostante sia stata ampiamente dimostrata l'importanza della presenza dell'uomo e dell'animale sulle pendici delle montagne. Persiste non tanto verso l'uomo e l'animale ma, in maniera più subdola, verso i suoi prodotti.

**Finora ha prevalso** il modello alimentare della pianura. Tutto il resto è poca cosa e non di qualità. Un esempio classico è il latte alimentare. In Italia, unica nazione in Europa e al mondo, abbiamo per legge (DM 185/91) due tipi di latte alimentare fresco: il pastorizzato e quello

